vinetur

L'Italia definisce le regole per gli aiuti UE agli investimenti nel vino fino al 2027

Il decreto stabilisce le procedure nazionali per consentire ai produttori di richiedere sostegni per tecnologie più sostenibili, attrezzature e altri progetti di modernizzazione.

giovedì 1 ottobre 2026



L'Italia ha adottato nuove regole nazionali per applicare il sostegno dell'Unione europea agli investimenti nel settore vitivinicolo nel 2026 e nel 2027, definendo il quadro degli aiuti finanziari legati a sostenibilità, modernizzazione e innovazione.

Il provvedimento è stato pubblicato il 30 settembre nella Gazzetta Ufficiale italiana ed è stato emanato dal MASAF, il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste. Il decreto attua l'articolo 58, paragrafo 1, lettera m), del regolamento UE 2021/2115 e disciplina il modo in cui l'Italia applicherà l'intervento per gli investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali nel settore vitivinicolo nei prossimi due anni.

Secondo il testo, il sostegno è destinato a investimenti concepiti per migliorare la sostenibilità ambientale, incoraggiare l'innovazione tecnologica, tutelare la qualità e rafforzare il valore dei prodotti vitivinicoli italiani. Il decreto precisa inoltre che i contributi finanziari possono essere utilizzati per sostenere progetti che modernizzino gli impianti di produzione, introducano tecnologie a minore impatto ambientale e migliorino la competitività del settore, nei limiti delle norme UE.

Le nuove regole offrono ai produttori e agli altri operatori ammissibili un quadro giuridico e amministrativo più chiaro per accedere a questa parte della Politica agricola comune. Il decreto definisce i criteri di ammissibilità, le modalità di presentazione delle domande, le procedure di selezione e le regole per l'erogazione e il controllo degli aiuti. Ciò significa che le imprese che cercano sostegno per l'ammodernamento delle cantine, dei sistemi di produzione o di altri asset ammissibili dispongono ora delle procedure nazionali necessarie per predisporre le domande per le campagne 2026 e 2027.

L'intervento copre sia investimenti materiali sia immateriali. In pratica, ciò indica un sostegno non solo per miglioramenti fisici come attrezzature e strutture, ma anche per asset non fisici legati alla modernizzazione dell'azienda. Il testo di fonte non elenca ogni tipo di spesa ammissibile nel riassunto pubblicato in Gazzetta Ufficiale, ma chiarisce che la misura intende sostenere una transizione più ampia nell'industria del vino, combinando efficienza produttiva, obiettivi ambientali e qualità del prodotto.

Il decreto arriva in un momento in cui i produttori di vino in tutta Europa sono sotto pressione per ridurre l'impatto ambientale, migliorare l'uso dell'energia e delle risorse e rispondere a condizioni di mercato in evoluzione. In Italia, dove il settore vitivinicolo è

un comparto agricolo ed esportatore di primo piano, il sostegno pubblico legato alle decisioni di investimento può incidere sulla rapidità con cui le aziende procedono con interventi su cantine, linee di lavorazione, sistemi di stoccaggio e strumenti digitali. Per il settore delle bevande, e soprattutto per i produttori di vino, la misura è destinata ad avere rilevanza perché offre alle imprese una base per pianificare spese in conto capitale legate alla sostenibilità e ai cambiamenti operativi nel 2026 e nel 2027.

La norma è significativa anche perché traduce uno strumento di politica UE in regole operative nazionali. Il diritto agricolo dell'UE fornisce la base giuridica e gli obiettivi generali di politica, ma le imprese possono accedere alle risorse solo quando ciascuno Stato membro definisce come l'aiuto funzionerà a livello interno. Con questo decreto, l'Italia lo ha ora fatto per questa parte dell'intervento nel settore vitivinicolo, offrendo alle amministrazioni regionali e ai richiedenti un riferimento formale per i prossimi due anni.

Il focus sulla sostenibilità è centrale nel testo del decreto. L'Italia afferma che il sostegno è destinato a investimenti che possono migliorare le prestazioni ambientali e collega esplicitamente l'aiuto all'adozione di tecnologie a minore impatto. Ciò può includere progetti volti a ridurre l'uso delle risorse o a modernizzare i processi produttivi, anche se saranno le regole dettagliate di ammissibilità e di attuazione a stabilire con precisione che cosa potrà essere finanziato in ciascun bando o finestra di domanda.

Il testo collega inoltre la misura alla tutela della qualità e alla valorizzazione dei prodotti vitivinicoli italiani. È un aspetto importante in un mercato in cui i produttori competono non solo su volume e prezzo, ma anche su origine, standard qualitativi e capacità di posizionare i prodotti con maggiore forza nei canali nazionali ed esteri. Gli aiuti agli investimenti nell'ambito della PAC sono spesso utilizzati per aiutare le imprese a realizzare questi miglioramenti legati alla qualità, riducendo al tempo stesso l'onere finanziario dei grandi progetti.

Definendo procedure di domanda, regole di selezione, modalità di pagamento e controlli, il decreto segnala anche un quadro di conformità che i richiedenti dovranno seguire con attenzione. Le imprese interessate agli aiuti dovranno allineare i propri

progetti ai criteri nazionali e documentare le spese in linea con i requisiti del programma. Le disposizioni di controllo sono particolarmente importanti perché i regimi di investimento finanziati dalla PAC richiedono di norma verifiche sull'ammissibilità, sull'esecuzione e sull'uso finale degli asset sostenuti.

Il decreto si applica specificamente al 2026 e al 2027, offrendo al settore un orizzonte di pianificazione limitato ma chiaro. Per le imprese che stanno decidendo se investire in modernizzazione o in adeguamenti ambientali, questa tempistica conta. Consente alle cantine e agli altri operatori della filiera del vino di valutare se i progetti possano rientrare nella finestra di sostegno stabilita dal governo italiano nell'ambito del quadro UE.